

## **Avviso ai lettori**

**La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.**

**Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.**

3062 1739

Recette in verso

D. I. Anziolo

Pa. Preybayio -

M. Pietro Chiaro

de jure 46 -

Marco Tomiani

Co. degli Alvarotti

V.M

NALE

RAMM.

IANI

ROTTI

2

NO

BRAIDENSE

N. 439.

NAZIONALE

BIBLIOTECA

RACC. DRAMM.

CORNIANI

ALGAROTTI

3062

BRADENSE

MILANO

ACHILLE

IN SCIRO

DRAMMA PER MUSICA

Da Rappresentarsi nel Teatro

DI S. ANGELO

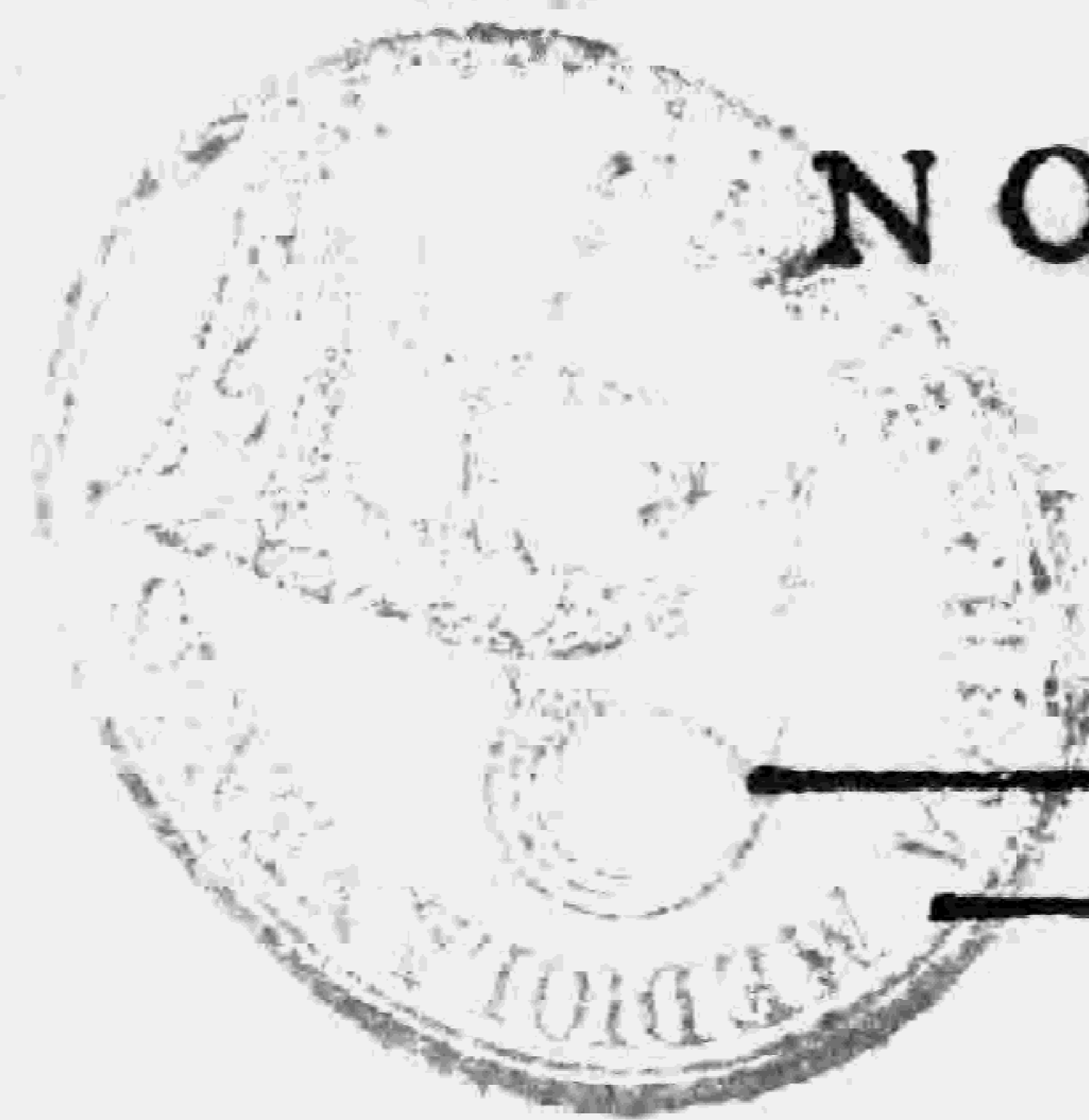
*NEL CARNOVALE DEL 1739.*

DEDICATO

*A' SUA ECCELLENZA IL SIG.*

MICHEL BERNARDO

NOB. VEN.



IN VENEZIA, MDCCXXXIX.

Per Marino Rossetti.

*Con Licenza de' Superiori.*

ECCCELLENZA.



*Essendo da molto tempo bramoso di dare à V E un publico attestato dell'inalterabile mio rispetto, cotesto Dramma, parto d'una delle più fe-*

A 2 *lici*

<sup>4</sup>  
lici penne dell'universo di con-  
sacrarle ò pensato. So che a  
riguardo del merito troppo lie-  
ve è il tributo, ma se più di  
offerirle non m'è concesso, vo-  
glio lusingarmi, che dall'inna-  
ta sua benignità disaggradi-  
to non resti. Dovrei in un tale  
incontro tessere encomii alle ra-  
re prerogative di V. E. e de-  
cantare pur anche l'antica  
Nobiltà del sangue, resa an-  
che maggiore dalle Eroiche ge-  
sta di tanti gloriosi soggetti,  
che sostenner le prime dignità  
della Patria, e che per la Pa-  
tria istessa sparsero coragiosa-  
mente il sangue, ma come per  
quanto dicesti, non arriverei  
a dirne una minima parte, co-  
sì con un rispettoso silenzio, fa-  
rò che supplisca ammiratrice que-

st' ani-

<sup>5</sup>  
st' anima. Riceva dunque l'  
Ecc. Vost. gli atti più sinceri  
del mio ossequio, e mi conceda  
il bell'onore di poter per sem-  
pre dichiararmi.

Di V. E.

Umiliss. Devotiss. Obligatiss. Serv.  
Bartolameo Vitturi.

A 3

AR-

# ARGOMENTO.

**E** Per antica fama affai noto ,  
che bramosi i Greci di vendicar  
l'ingiuria ricevuta da Paride uniro-  
no tutte le loro forze à danni di  
Troja: E noto pur anche, che si  
sparse frà le schiere, una preditio-  
ne, che senza d' Achille Troja mai  
vinta non farebbe, onde nascosto  
questi dalla Madre in abito femini-  
le per timore di perderlo, fù final-  
mente dall' accorto Ulisse ritrovato  
in Sciro, amante di Deidamia.  
Questo è quanto si à dall' antiche  
traditioni, e che dà motivo al pre-  
sente Dramma.

## CON L'INTERMEZZI

Dalli Signori **Cosmo** } Erminii  
                  **E Margerita** }  
Virtuosi di Camera all' Attual Ser-  
vizio di S. Maestà il Rè di Polonia,  
ed Elettor di Sassonia.

AT-

# A T T O R I.

**LICOMEDE** Rè di Sciro.

*Il Sig. Lorenzo Moretti.*

**DEIDAMIA** Sua Figlia.

*La Sig. Madalena Mollarini.*

**ACHILLE** in abito da Donna.

*La Sig. Francesca Poli.*

**ULISSE** Principe Greco.

*Il Sig. Giuliano Tardozi.*

**TEAGENE.**

*La Sig. Dorotea Lolli.*

**NEARCO** supposto Padre di Achille.

*La Sig. Teresa Passaglioni.*

## LA MUSICA

E' del Sig. Pietro Chiarino Bresciani

A 4

MU.

## MUTATIONI

DI SCENA.

ATTO PRIMO.

Bosco Sacro à Bacco, con veduta di  
Mare.

Appartamenti di Deidamia.

Delitiosa nella Reggia di Licomede.

ATTO SECONDO.

Loggie coperte con diverse figure!

Sala illuminata di notte con Tavola nel  
mezzo.

ATTO TERZO.

Strada corrispondente al mare con ve-  
duta di Navi.

Sala Reggia.

Queste sono d'inventione e direttione  
del Sig. Federico Zanoja.

IL VESTIARIO

Del Sig. Natal Canciani.

ATTO

## A T T O

PRIMO.

SCENA PRIMA!

Spiaggia di Mare con veduta di tempio in  
lontano. Poi Nave che approda al Lido.

*Deidamia, Achille.*

C O R O.

**A**H di tue lodi al suono  
Padre Lico discendi:  
Ah le nostre alme accendi  
Del sacro tuo furor.

*Parte.* Chi te raccoglie in seno  
Esser non può fallace:  
Fai diventar verace  
Un labbro mentitor.

*Tutto.* Ah le nostr' alme accendi  
Del sacro tuo furor.

*Deid.* Udisti?

*Ach.* Udii.

*Deid.* Chi temerario ardisce  
Turbar col suon profano  
Dell' Orgie venerate il rito arcano?

*Ach.* Non m'ingannai. Lo ~~Arpito~~ <sup>Arpito</sup> sonoro  
Parte del mar. Ma non saprei... non veggio  
Che vuol dir, chi lo muova... ah Principessa,  
Eccone la cagion. Due navi, osserva,  
Vengono a questo lido.

*Deid.* Oimè!

*Ach.* Che temi?

A 5

Son



Son lungi ancor,

*Deid.* Fuggiam.

*Ach.* Perché?

*Deid.* Non sai

Che d'infami Pirati

Tutto infestato è il mar? Così rapite

Fur le figlie infelici

A Re d'Argo, e di Tiro. Ignorò forse

La recente di Sparta

Predita ingiuriosa? E che ne fremme

In van la Grecia, e che domanda in vano

L'infida sposa al predator trojano?

Chi sa che ancora in quelle

Insidie navi.. Oh dei, vien meco.

*Ach.* Di che tremi mia vita? Achille e teo.

*Deid.* Taci

*Ach.* Se teo è Achille...

*Deid.* Ah taci: alcuno

Potrebbe udirti: E se scoperto fei

Son perduta, ti perdo, e che direbbe

Il Genitor deluso? Una donzella

Sai che ti crede, e si compiace, e ride

Del nostro amor: Ma che farà, se mai

( Solo in pensarlo io moro )

Se mai scuopre che in Pira Achille adoro?

*Ach.* Perdona è vero.

## S C E N A I I.

*Nearco, e detti.*

*Near.* **E** Coo gli amanti. E deggio  
 Sempre così tremar per voi! Vel dissi  
 Pur mille volte, è troppo chiara ormai  
 Questa vostra imprudente  
 Cura di separarvi  
 Sempre dalle compagne: Ogn'un la vede,

Ne

Ne parla ogn'uno. Andate al Re son tutte  
 L'altre già nella Reggia.

*Ach.* Il suon guerriero

Che da que' legni uscì, d'armati, e d'armi  
 Mostra che vengan gravi.

*Deid.* ( Oh come in volto

Già tutto avvampa! Usar conviene ogn'arte  
 Per trarlo altrove. )

*Near.* E non partite!

*Ach.* Or ora

Principessa vertò. Quei legni in porto  
 Bramo veder.

*Deid.* Come! ch'io parta? E lasci

Te in periglio sì grande! Ah tu (lo vedo)

Ne faresti capace: e dal tuo core

Misuri il mio. So già crudele...

*Ach.* Andiamo

Non ti sdegnar. Con un tuo sguardo irato  
 Mi fai morir.

*Deid.* No: non è vero ingrato.

No ingrato amor non senti:

O se pur senti amor

Perder non vuoi del cor

Per me la pace.

Ami se tel rammenti,

E puoi senza penar,

Amare, e disamar

Quando ti piace.

## S C E N A I I I.

*Nearco, e di nuovo Achille.*

*Near.* **D** I pacifiche Ulive  
 An le prore adornate. Amiche navi  
 Queste dunque saran.

*Ach.* Nearco osserva

Come splende fra l'armi

Quel Guerrier maestoso.

*Near.* Ah va: Non lice

A 6

A te

A te che una donzella  
Comparisci alle spoglie in questo loco  
Scompagnata restar.

*Ach.* Ma non ti crede

Ogn' uno il padre mio? Qual meraviglia  
Che appresso al genitor resti una figlia.

*Near.* Si sdegherà Deidamia.

*Ach.* E' ver.

*Near.* ( Che pena

E' il nascondere Achille! )

Oh se ancor io

Quell' elmo luminoso

In fronte aveffi, e quella spada al fianco...

*Nearco* io son già itanco

Di più vedermi in questa gonna imbelle;  
E ormai...

*Near.* Che dici! Oh stelle! E non ramenti

Quanto giova al tuo amor?

*Ach.* Sì... Ma...

*Nearc.* Deh parti.

*Ach.* Lasciami un sol momento

A vagheggiar quell' armi.

*Near.* ( Oimè. ) Sì, resta

Pur quanto vuoi. Ma Deidamia intanto

Sarà col tuo Rival.

*Ach.* Che!

*Near.* Giunto or ora

E' di Calcide il Prence, e Licomede

Vuol che la man di sposo

Oggi porga alla figlia

*Ach.* O Numi!

*Near.* E' vero

Ch'è tuo quel cor; ma se il Rivale accorto

Può lusingarla inosservata, e sola,

Chi sa? Pensaci Achille, ei tel' invola.

*Ach.* Da più ferite oppresso

Se all' amor mio non cede,

Svenato a questo piede

Il mio rival cadrà.  
Potrò sol con la vita  
Perdere il mio tesoro:  
Coei che tanto adoro  
Mia sposa si sarà.

Da ec.

## S C E N A IV.

*Nearco, e poi Ulisse, & Arcade dalle navi.*

*Near.* **C**He difficile impresa  
Tetide m' imponesti!

Oh Dei! m' inganno?

Ulisse! E qual cagione

Qui lo conduce; Ah non a caso ei viene

Che farò: Mi conosce; in ogni caso

Niegherò d'esser quello. Olà straniero

Non osar d'innoltrarti

Senza dirmi chi sei. Questa è la legge:

Il mio Re la prescrisse.

*Ulis.* S' ubbidisca alla legge: io sono Ulisse.

*Near.* Ulisse! I detti audaci

Scafa Eroe generoso. Al Re men volo

Con sì lieta novella,

*Ulis.* Odi. E tu sei

Servo di Licomede?

*Near.* Appunto.

*Ulis.* Il Nome?

*Near.* Nearco.

*Ulis.* Ove nascesti?

*Near.* Naqui in Corinto.

*Ulis.* E da' paterni lidi

Perchè mai qui venisti?

*Near.* Io venni... Oh Dio!

Signor troppo m'arresti, e il Re frattanto

Non sa chi giunse al porto.

*Ulis.* Va dunque.

*Near.* ( Ah ch'io fingevo s'è quasi accorto. )

## S C E N A V.

*Ulisse solo.*

**G**ÌÀ con prospero vento  
 Comincio a navigar. Per altri forse  
 Quest' incontro felice,  
 Quel confuso parlar quel dubbio volto  
 Poco faria: Ma per Ulisse è molto.  
 Fra l' ombre un lampo solo  
 Basta al nocchier sagace,  
 Che già ritrova il polo.  
 Già riconosce il mar.  
 Al Pellegrin ben spesso  
 Basta un vestigio impresso  
 Perché la via fallace  
 Non l' abbia ad ingannar.

## S C E N A VI.

Appartamenti di Deidamia.

*Licomedes, e Deidamia.*

**Lic.** **M**A se ancor nol vedesti, onde lo sai  
 Che piacerti non può?

**Deid.** Già molto intesi  
 Parlar di Teagene.

**Lic.** E vuoi di lui  
 Su la fe giudicar degli occhj altrui?  
 Semplice! va: m' attendi  
 Nel giardino real: colà fra poco  
 Col tuo sposo verrò.

**Deid.** Già sposo!

**Lic.** Ei venne  
 Su la mia fe: tutto è disposto.

*Deid.**Deid.* Almeno...*Padre...* Ah senti.*Lic.* M' attende

Il Greco Ambasciator. Più non opporti,  
 Siegui il consiglio mio.

*Deid.* Dunque un comando

Non è questo o Signor.

*Lic.* Sempre a una figlia

Comanda il Genitor quando consiglia.

Alme incaute che torbide ancora

Non provaste l'umane vicende,

Ben lo veggo, vi spiace, v'offende

Il consiglio d'un labbro fedel.

Confondete con l'utile il danno;

Chi vi regge credete tiranno:

Chi vi giova chiamate crudel.

## S C E N A VIII.

*Deidamia, indi Achille.*

**Deid.** **A**L' idol mio mancar di fede! Ah pri-  
 Ch' altro sposo... (ma

*Ach.* E' permesso

A Deidamia l'ingresso? Io non vorrei  
 Importuno arrivar. Come! Tu sola?  
 Dov' è lo sposo? A tributarti affetti  
 Qui sperai ritrovarlo.

*Deid.* E già sapesti...

**Ach.** Tutto, ma non da te. Prova sublime  
 Della bella tua fede. A me crudele  
 Celar sì nero arcano. A me che t' amo  
 Più di me stesso! A me che in queste spoglie  
 Avvilto per te... Barbara...

*Deid.* Oh Dio,

Non m' affliger ben mio: di queste nozze  
 Nulla seppi fin' or.

*Ach.* Pur che farai?*Deid.*

*Deid.* Tutto fuor che lasciarti.

*Ach.* Oh dolcissimi accenti! E qual mercede  
Posso renderti, o cara?

*Deid.* Eccola: Io chiedo,  
Se possibile è pur, ch'abbi più cura  
Di non scoprirti.

*Ach.* E impresa troppo dura.

*Deid.* E' dura impresa  
Anche l'opporli a un Genitor. Poss'io  
Dunque con questa scusa  
Accettar Teagene.

*Ach.* Ah no, mia vita,  
Farò quanto m'imponi.

*Deid.* Or lo prometti,  
Ma poi...

*Ach.* No: questa volta  
T'ubbidirò. Terrò gli sdegni a freno:  
Non parlerò più d'armi. E de' tuoi cenni  
Se più fedele esecutor non sono  
Corri in braccio al rival, ch'io ti perdono.  
Sì Ben mio, farò qual vnoi,  
Lo prometto a que' bei rai,  
Che m'accendono d'amor.

## S C E N A IX.

*Ulisse, e Detti.*

*Deid.* **T** Aci: v'è chi t'ascolta.

*Ach.* **E** tu chi sei  
Che temerario ardisci  
Di penetrar queste segrete foglie?  
Che vuoi? parla Rispondi:  
O pentir ti farò...

*Deid.* Pirra!

*Ulis.* (Che fiero  
Sembante è quello!)

*Deid.* (E' la promessa?)

*Ach.*

*Ach.* (E vero.)

*Ulis.* Non son di Licomede  
Queste le stanze?

*Deid.* No.

*Ulis.* Straniero errai.

Perdona

*Deid.* Odi. E che brami  
Dal Re?

*Ulis.* La Grecia chiede  
Da lui navi, e guerrieri, or che s'affretta  
D'unirsi armata alla comun vendetta.

*Ach.* (Felice chi v'andrà!)

*Deid.* (Tutto nel volto  
Già si cambiò.)

*Ulis.* S'apre al valore altrui  
Oggi un illustre via. Corrono a questa  
Impresa anche i più vili.

*Ach.* (E Achille resta!)

*Deid.* (Periglioso discorso!) a Licomede,  
Stranier, quella è la via. Sieguimi.

*Ach.* Amico

Dimmi: le greche navi  
Dove ad unirsi andranno?

*Deid.* Pirra. Ma...

*Ach.* Già ti sieguo. (Oh amor tiranno!)

## S C E N A X.

*Ulisse.*

*Ulis.* **O** Il desio di trovarlo  
Per tutto mel dipinge, o Pirra è Achille  
Peleo ne' suoi verd'anni  
Quel volto avea, me ne rammento. E poi  
Quel parlar.. quegli sguardi.. E' ver, ma Ulisse  
Fidarsi ancor non dee. Posso ingannarmi.  
E quando ei sia, pria di parlar bisogna  
Più

Più cauto il tempo, il loco,  
Le circostanze esaminar. Felice  
E' in suo cammin di rado.  
Chi varca i fiumi, e non ne tenta il guado.  
Tardi fin ch'è maturo  
Il gran colpo a scoppiar, ma sia sicuro.

Da mille pensieri

Di speme, e timore,  
Confuso il mio core  
Decider non sà.

Nel dubio sentiero

Un raggio mi resta,  
Che meno molesta  
La tema mi fa.

Da ec.

### S C E N A XI.

Deliziosa nella Reggia di Licomede.

*Achille, e Deidamia, poi Licomede, e Teagene.*

*Deid.* **N**O Achille, io non mi fido  
Di tue promesse. A Teagene in faccia  
Non saprai contenermi. Il tuo calore  
Ti scuoprirà. Parti se m'ami.

*Ach.* Almeno

Qui tacito in disparte  
Lascia ch'io vegga il mio Rivale.

*Deid.* Oh Dio!

T'esponi a gran periglio. Eccolo.

*Ach.* Ah questo

Dunque è l'audace? E ò da soffrir? ...

*Deid.* Nol diffi:

Già ti trasporti

*Ach.* Un impeto primiero

Fu

Fu questo: è già sedato. Or son sicuro  
*Deid.* Tu parlerai.

*Ach.* Non parlerò: tel giuro.

*Lic.* Amata figlia ecco il tuo Sposo: & ecco  
Illustre Teagene  
La Sposa tua.

*Ach.* (Qui tollerar conviene.)

*Tea.* Chi ascolta, o Principessa,

Ciò che de' pregi tuoi la fama dice

La crede adulatrice: e chi ti mira

La ritrova maligna. Io che già sono

Tuo prigionier t'offro quest'alma in dono.

*Ach.* (Che temerario!)

*Deid.* A così alto segno

Non giunge il merito mio. Tanto esaltarlo

Non dei... Pirra! che vuoi? parti.

*Ach.* Non parlo.

*Deid.* (Dei! qual timor m'affale!)

*Tea.* Chi è mai questa donzella?

*Lic.* E' il tuo Rivale.

*Deid.* (Son morta.)

*Ach.* (Ah mi conosce.)

*Lic.* E' Pirra il solo

Amor di Deidamia. Altre non vide

Più tenere compagne il mondo intero.

*Deid.* (Ei parlava da scherzo, e disse il vero.)

*Lic.* Deidamia or che ti sembra

Di sì degno consorte?

*Deid.* I pregi, o Padre

Ne ammito, ne comprendo;

Ma...

*Lic.* Tu arrossisci! Il tuo rossore intendo.

SCE

## S C E N A XII.

*Achille, Deidamia, e Teagene.**Ach.* ( **A** H se altre spoglie avessi.)*Tea.* Or che fiam soli  
Principessa gentil, soffri ch'io spieghi  
L'ardor di questo sen: soffri ch'io dica...*Deid.* Non parlami d'Amor: Ne son nemica.

Se tu d'Amor mi parli,

Credi, mi parli in vano,

Ch' il core, e questa mano

Serbar vò in libertà.

Finger non voglio amore

Per poi tradir tua fede,

Ne sà questo mio core

Usar l'infedeltà. *Se ec.**Tea.* Giusti Numi! E in tal guisa  
Deidamia m'accoglie? In che son reo?  
Che fu? Sieguasi.*Ach.* Ferma! Ove t'affretti?*Tea.* A Deidamia appresso.

Raggiungerla desio.

*Ach.* Non è permesso.*Tea.* Chi può vietarlo?*Ach.* Io.*Tea.* Tu!*Ach.* Sì. Nè giammai,  
Sappilo, io parlo in vano.*Tea.* (Delle Ninfe di Sciro il genio è strano.)

E pur quella ferezza

A' un non sò che, che piace. Odi. Ma dimmi

Almen perchè?

*Ach.* Dissi abbastanza.*Tea.* E credi,

Che di te sola io tema?

Credi

Credi bastar tu sola?

*Ach.* Io basto: e trema.*Tea.* (Quell'ardir m'innamora)*Deid.* (Ah mancator, non sei contento ancora.)*Ach.* (Misero! è ver: trascorsi!)*Tea.* Ascolta: io voglio

Bella Ninfa ubbidirti: e per mercede

Bramo sol de' tuoi sdegni

L'origine saper. Di... Ma... Sospiri?

Mi guardi? Ti confondi?

Qual cambiamento è il tuo? Parla: Rispondi.

*Ach.* Risponderti vorrei, ma il labro tace.

Muto lo rende amore,

Se amor lo rese or or troppo loquace.

## S C E N A XIII.

*Teagene solo.***S**On fuor di me! Quanto son mai vezzose  
L'ire in quel volto! ah forse m'ama, e ch'io  
Siegua un'altra non soffre. E così presto  
E' amante, ed è gelosa? Una donzella  
Parlar così? Così mostrarsi audace!  
Intenderla non so: So che mi piace.

Chi mai vide altrove ancora

Così amabile ferezza,

Che minaccia &amp; innamora:

Che diletta, e fa tremar?

Cinga il brando, &amp; abbia questa

L'asta in pugno, e l'elmo in testa;

E con Pallade in bellezza

Già potrebbe contrastar.

*Fine dell'Atto Primo.*

ATTO

22  
**A T T O**  
**S E C O N D O .**  
**S C E N A P R I M A .**

*Ulisse solo.*

**P**Er compir l'opra al dover mio commessa  
Tutto già preparai son pronti i doni  
Da presentarsi al Rè. Mischiai frà quelli  
Un militare arnese  
Lucido, e terso. I miei seguaci istrussi  
Che Simular dovranno  
Un tumulto guerriero.  
Di sì strano pensiero  
Sò ben io la ragion. Ma vien Achille?  
Tutto Ulisse si tenti

**S C E N A I I .**

*Achille in disparte, e detto.*

**Ach.** **E**Cco il Guerriero,  
Che la Grecia invidò. Se la mia Bella  
Non lo vietasse; oh qual diletto avrei  
Di ragionar con lui: Muoverla ad ira  
Ch'io l'offervi non dee.  
**Ulis.** Di quest'albergo in vero  
Ogni arredo è real, Que' sculti marmi  
Sembran pieni di vita. Eccoti Alcide,  
Che l'Idra abbatte. Ah gli si vede in volto  
Lo spirito guerrier! L'anima eccelsa  
Gli à l'industrie Maestro in fronte accolta.

*Ach.*

**S E C O N D O .**

23  
**Ach.** Tanto senza rossor Achille ascolta?  
**Ulis.** Ecco quando dal suolo  
Solleva Anteo per atterrarlo: e l'arte  
Qui superò se stessa. Oh come accende  
Quando è sì al vivo espresso  
Di virtude un esempio! Io già vorrei  
Essere Alcide. Oh generoso, o grande!  
O magnanimo Eroe! Vivrà il tuo nome  
Mille secoli, e mille.

**Ach.** (Oh Dei! Così non si dirà d'Achille.)

**Ulis.** Egli s'agita, e parla.  
Che miro! Ecco l'istesso  
Terror dell'Erimanto  
In gonna avvolto alla sua Jole accanto.  
Ah l'artefice errò: Ma non dovea  
A questa di viltà memoria indegna  
Avvilir lo scalpello.

Qui Alcide fa pietà: Non è più quello.

**Ach.** (E' vero, è vero. Oh mia vergogna estrema!)

**Ulis.** Se non erra il desio parmi che frema

**Ach.** Vò terminar l'impresa. Oh dei sen viene

**Ulis.** Licorne: per or persa è la spene.

**S C E N A I I I .**

*Licomedes, e detti.*

**Lic.** **P**Irre appunto ti bramo, attendi. Uli  
Vedi che il Sol di già tramonta; Onc  
Un Ospite sì grande  
Le mense mie.

**Ulis.** Mi farà legge il cenno  
Invittissimo Re.

**Lic.** Le navi, e l'armi,  
Che a chieder mi venisti, al nuovo giorno  
Radunate vedrai: vedrai di quanto  
Superai la richiesta: Et à qual segno

Gli

Gli amici onoro, e un Messagier sì degno.

*Ulis.* Sempre eguale a se stesso

E' del gran Licomede

Il magnanimo cor. Da me sapranno

I congiurati à danno

Della Fregia infedel Principi Achei

Qual amico tu sei. Ne lieve prova

Ne fian l'armi e le navi

Che ti piacque apprestarmi.

(Altro quindi io trarrò, che navi, & armi.)

Quando il soccorso apprenda

Che dal tuo Regno io guido;

Dovrà sul frigio lido

Ettore impallidir.

Più gli farà spavento

Questo soccorso solo,

Che cento insegne, e cento:

Ch' ogni guerriero stuolo:

Che quante vele al vento

Seppe la Grecia aprir.

#### S C E N A IV.

*Licomede, Achille, e poi Nearco.*

*Lic.* V Ezzosa Pirra il crederai? Dipende  
Da te la pace mia.

*Ach.* Perché?

*Lic.* Se vuoi

Impiegarti a mio pro; rendi felice

Un grato Re.

*Ach.* Che far poss'io?

*Lic.* M'avveggo

Che a Deidamia spiace

Unirsi a Teagene.

*Ach.* E ben?

*Lic.* Tu puoi

Tutto sul cor di lei.

*Ach.*

Come! E vorresti

Da me?

*Lic.* Sì, che la scelta

Tu le insegnassi a rispettar d'un Padre,

Che i meriti del suo Sposo

Le facessi osservar: Che amor per lui

Le ispirassi nel seno: Onde l'accolga

Come è il dover di un'amorosa moglie.

*Ach.* (Questo pur deggio a voi misere spoglie.)

*Lic.* Che dici?

*Ach.* E tu mi credi

Opportuno istromento... Ah Licomede

Mal mi conosci. Io?... Numi eterni! Io ..cerca

Mezzo miglior.

*Lic.* Che ti sgomenta? E' forse

Teagene uno Sposo

Che non meriti amor?

*Ach.* (Mi perdo. Io sento

Che soffrir piu non posso.)

*Lic.* Alfin la figlia

Dimmi a qual'altro mai

Meglio unir si potea.

*Ach.* (Sofferse assai.)

Signor ...

*Near.* Le regie mense,

Licomede, son pronte.

Andiamo. Udisti

Pirra i miei sensi. A te mi fido. Ah fia

Frutto del tuo sudor la pace mia.

Fa che si spieghi almeno

Quell'alma contumace,

Se l'amor mio le piace,

Se vuol rigor da me.

Dì ch'ò per lei nel seno

Di Re, di Padre il core:

Che appaghi il Genitore,

O che ubbidisca il Re.

B

SCE.



## S C E N A V.

*Achille, e Nearco.*

*Ach.* **N**on parlarmi Nearco  
Più di riguardi: o stabilito: adesso  
Non sperar di sedurmi. Andiamo.

*Near.* E dove?

*Ach.* A depor queste vesti. E che? Degg'io  
Passar così vilmente  
Tutti gli anni migliori? E quanti oltraggi  
O' da soffrir; Le mie minacce or veggo  
Ch' altri deride: ingiurioso impiego  
Or m'odo imporre: or negli esempi altrui  
I falli miei rimproverar mi sento:  
Son stanco d'arrossirmi ogni momento.

*Near.* Un rossor ti figuri...

*Ach.* Ah taci: Assai  
O tollerato i tuoi  
Vilissimi consigli. Altri ne intesi  
Dal Tessalo Maestro: E allor sapea:  
Vincer nel corso i venti,  
Abbatter fiere, e valicar torrenti.  
Et ora... Ah che direbbe  
Se in questa gonna effeminato, e molle  
Mi vedesse Chirone! Ove da lui  
M'asconderei? Che replicar se in volto  
Rigido mi chiedesse: ov'è la spada?  
Ove l'altr'armi Achille? Ah di mie scuole  
Tu non serbi altro segno  
Che la cetra avvilita ad uso indegno.

*Near.* Basta Signor: più non m'oppongo: al fine  
Son persuaso anch'io.

*Ach.* Ti par Nearco  
Quest'ozio vergognoso  
Degno di me?

*Near.* No: lo conosco. E' tempo

Che

Che dal sonno ti desti:  
Che ti svolga da questi  
Impacci femminili, e corra altrove  
A dar del tuo gran cor nobili prove.  
E' ver che Deidamia  
Priva di te non avrà pace, e forse  
Ne morrà di dolor: ma quando ancora  
N'abbia a morir; non t'arrestar per lei:  
Vagliono la sua vita i tuoi trofei.

*Ach.* Morir! Dunque tu credi  
Che non abbia costanza  
Di vedersi lasciar?

*Near.* Costanza! E come  
Potrebbe avere una donzella amante,  
Che perda il solo oggetto  
Della sua tenerezza? Il sol conforto,  
L'unica sua speranza?

*Ach.* (Oh Dei!

*Near.* Non fai  
Che se ti scosti mai  
Da' suoi sguardi un momento, è già smarrita,  
Non à riposo, a ciaschedun ti chiede,  
Ti vuol da tutti? E in questo punto istesso  
Come credi che stia? Già non à pace,  
Già dubbiosa, e tremante...

*Ach.* Andiamo.

*Near.* E sei  
Pronto a partir?

*Ach.* No: ritorniamo a lei.  
Potria fra tante pene  
Lasciar l'amato Bene  
Chi un cor di tigre avesse,  
Nè basterebbe ancor.  
Che quel pietoso affetto,  
Che a me si desta in petto,  
Senton le tigri istesse,  
Quando le accende amor.

## S C E N A VI.

*Nearco solo.*

**O** H incredibile, oh strano  
 Miracolo d'amor! Si muova all'ira;  
 E' terribile Achille. Arte non giova,  
 Forza non basta a raffrenarlo: andrebbe  
 Nudo in mezzo agl'incendj: andrebbe solo  
 Ad affrontar mille nemici, e mille.  
 Penfi a Deidamia; è mansueto Achille.

*Così leon feroce*

    Che sdegna i laci, e freme,  
 Al cenno d'una voce  
 Perde l'usato ardir.  
 Ed a tal segno obblia  
 La ferità natia,  
 Che quella man che teme  
 Va placido a lambir.

## S C E N A VII.

Gran sala illuminata in tempo di notte cor-  
 rispondente a diversi appartamenti parimen-  
 te illuminati. Tavola nel mezzo.

*Licomedes, Teag. Deid. Ulis. seduti à mensa.  
 Achille in piedi.*

## C O R O.

*Lic.* Fumin le tazze intorno  
 Di Cretense liquor.

*Deid.* Pirra, lo fai,  
 Se di tua man non viene,  
 L'ambrosia degli Dei  
 Vil bevanda parrebbe a' labbri miei.

*Ach.* Ubbidisco. Ah da questa

Ub-

Ubbidienza mia

Vedi se fido sia di Pirra il core.

*Tea.* (Che strano affetto!)*Ach.* (Oh tirania d'amore!)

*Lic.* Quando da' greci lidi i vostri legni  
 L'ancore scioglieranno?

*Ulis.* Al mio ritorno.*Tea.* Son già tutti raccolti?

*Ulis.* Altro non manca  
 Che il soccorso di Sciro.

*Lic.* Oh qual mi toglie  
 Spettacolo sublime  
 La mia canuta età!

*Ulis.* (Non si trascuri  
 L'opportuno momento.) E' di te degna  
 Gran Re la brama. Ove mirar più mai  
 Tant'armi, tanti Duci,  
 Tante squadre guerriere,  
 Tende, navi, cavalli, aste, e bandiere?  
 Tutta Europa v'accorre: Ormai son vuote  
 Le selve, e le Città. Da' padri istessi,  
 Da' vecchi padri invidiata, e spinta  
 La gioventù proterva  
 Corre all'armi fremendo. (Arcade osserva.)

*Deid.* Pirra.*Ach.* E' ver.*Ulis.* Chi d'Onore

Sente stimoli in sen, chi sa che fia  
 Desio di Gloria, or non rimane. A pena  
 Restano, e quasi a forza  
 Le Vergini, le Spose: e alcun che dura  
 Necessità trattien, col Ciel s'adira,  
 Come tutti gli Dei l'abbiano in ira.

*Deid.* Ma Pirra.*Ach.* Eccomi.*Deid.* (Ingrato!

Questi di poco amor segni non sono?)

B 3

(Non

*Ach.* (Non ti sdegnar: bell'idol mio, perdono.)

*Lic.* Deidemia a Pirra imponi  
Che sciogliera voglia alcanto  
La grata voce. Intendi  
Tutto per te farà

*Deid.* Pirra, se m'ami  
Seconda il Genitore.

*Ach.* Tu il vuoi? Si faccia. (Oh tirannia d'amore!)

*Ach.* Se un core annodi,  
Se un'alma accendi,  
Che non pretendi  
Tiranno Amor?  
Vuoi che al potere  
Delle tue frodi  
Ceda il sapere,  
Ceda il valor.

*Coro.* Se un core annodi, se un'alma accendi,  
Che non pretendi tiranno Amor?

*Lic.* Questi chi son?

*Ulis.* Son miei seguaci, e al piede  
Portan di Licomede  
Questi per cenno mio piccioli doni,  
Che d'Itaca recai. Lo stile usato  
D'Ospite non ingrato  
Giusto è che siegua anch'io. Se troppo osai  
Il costume m'assolva.

*Lic.* Eccede i segni  
Sì generosa cura.

*Ach.* (O Ciel! che miro!)

*Lic.* Mai non si tinse in Tiro  
Porpora più vivace!

*Tea.* Altri fin'ora  
Sculiti vasi io non vidi  
Di magistero equal!

*Deid.* L'Eoa marina  
Non à lucide gemme al par di quelle!

*Ach.* Ah chi vide fin'ora armi più belle?

*Deid.*

*Deid.* Pirra che fai? Ritorna  
Agl'interrotti carmi.

*Ach.* (Che tormento crudele!)

*Di dentro.* All'armi all'armi.

*Lic.* Qual tumulto è mai questo?

*Near.* Ah corri Ulisse

Corri l'impeto insano

De'tuoi seguaci a raffrenar.

*Ulis.* Che avvenne?

*Near.* Non so per qual cagion fra lor s'accese  
E i custodi reali

Feroce pugna. Ah qui vedrai fra poco  
Lampeggiar mille spade.

*Deid.* Aita o Numi.

Dove corro a celarmi?

*Tea.* Fermati Principessa,

*Di dentro.* All'armi all'armi.

## S C E N A V I I I.

*Achille, & Ulisse*

*Ach.* **O** Ve son? Che ascoltai? Mi sento in fronte  
Le chiome sollevate: Qual nebbia i lumi  
Offuscando mi vò: che fiamma è questa  
Onde sento avvamparmi!

Ah frenar non mi posso:

In questa mano

Lampeggi il ferro. Ah ricomincio adesso

A ravvisar me stesso. Ah fossi a fronte

A mille squadre e mille.

*Ulis.* E qual sarà, se non è questo Achille?

*Ach.* Numi! Ulisse ... che dici!

*Ulis.* Anima grande,

Prole de' Numi, invitto Achille, alfine

Lascia che al sen ti stringa. Eh non è tempo

Di finger più.

La Grecia armata  
Non aspetta che te. L'Asia nemica  
Non trema che al tuo nome. Andiam.

*Ach.* Sì: vengo,  
Guidami dove vuoi... Ma ...

*Ulis.* Che t'arresta?

*Ach.* E Deidamia?

*Ulis.* E Deidamia un giorno  
Ritornar ti vedrà, cinto d'allori,  
E più degno d'amor.

*Ach.* E intanto ...

*Ulis.* E intanto  
Che d'incendio di guerra  
Tutta avampa la terra, a tutti ascoso.  
Qui languir tu vorresti in vil riposo?  
Diria l'età futura:  
Di Dardano le mura  
Diomede espugnò: D'Ettore ottenne.  
Le spoglie Idomeneo: Di Priamo il trono.  
Miser tutto in faville  
Stenelo, Ajace... E che faceva Achille?  
Achille in gonna avvolto  
Traea misto, e sepolto  
Fra l'ancelle di Sciro i giorni fui,  
Dormendo al suon delle fatiche altrui.  
*Ach.* Ob vergognosi, oh indegni  
Impacci del valor, come fin'ora  
Tollerar vi potei! Guidami Ulisse  
L'armi a vestir. Fra questi ceppi avvinto.  
Più non farmi penar.  
*Ulis.* Sieguimi. (ò vinto.)

## S C E N A I X.

*Nearco, e detti.*

*Near.* Pirra, Pirra, ove corri?

*Ach.* Anima vile

Quel

Quel vergognoso nome  
Più non t'esca da' labbri. I miei rossori  
Non farmi rammentar.

*Near.* Senti: Tu parti?  
E la tua Principessa?

*Ach.* A lei dirai...

*Ulis.* Achille andiam.

*Near.* Che posso dirle mai?

*Ach.* Dille che si consoli:  
Dille che m'ami, e dille  
Che partì fido Achille,  
Che fido tornerà.

Che a tuoi begli occhi soli  
Vuò ch' il mio cor stempri:  
Che l'idol mio fu sempre,  
Che l'idol mio sarà.

## S C E N A X.

*Nearco, e poi Deidamia.*

*Near.* E Terni Dei! Qual fulmine improvviso  
Strugge ogni mia speranza! ove m'as-  
Se parte Achille? e chi di Teti all'ira (condo  
M'involerà? Tanti sudori, ob stelle!  
Tant'arte, tanta cura...

*Deid.* Ov'è Nearco  
Il mio Tesoro?

*Near.* Ah Principessa, Achille  
Non è più tuo.

*Deid.* Che!

*Near.* T'abbandona.

*Deid.* I tuoi  
Vani sospetti io già conosco. Ogn'ora  
Così mi torni a dir.

*Near.* Volese il Cielo

Ch'or m'ingannassi. Ah l'ha scoperto Ulisse.

B S

L' à

L'è sedotto, il rapisce.

*Deid.* E tu Nearco

Così partir lo lasci? Ah corri, ah vola...

Misera me! Senti. Son morta! ah troppo

Troppo il colpo è inumano!

Che fai? Non parti?

*Near.* Io partirò, ma in vano.

## S C E N A XI.

*Deidamia, e poi Teagene.*

*Deid.* **A** Chille m'abbandona!

Mi lascia Achille? E farà vero? E co-

Come potè l'ingrato. (me,

Penarlo solo, e non morir! Son queste

Le promesse di fede?

Le proteste d'amor? Così? ... Ma intanto

Ch'io mi struggo in querele

L'empio scioglie le vele. Andiam, si tenti

Di trattenerlo. Il mio dolor capace

Di riguardi or non è. Vadasi, e quando

Nè pur questo mi giovi; almen sul lido

Spirar mi vagga, e parta poi l'infido.

*Tea.* Amata Principessa.

*Deid.* (Oh me infelice!

Che inciampo è questo!)

*Tea.* Io del tuo cor vorrei

Intender meglio...

*Deid.* Or non è tempo.

*Tea.* Ascolta.

*Deid.* Non posso.

*Tea.* Un solo istante!

*Deid.* Oh Numi!

*Tea.* Alfine

Mia sposa al nuovo giorno...

*Deid.* Ma per pietà, non mi venir d'intorno.

Non

Non vedi Tiranno

Ch'io moro d'affanno?

Che bramo, che in pace

Mi lasci morir?

Che ò l'alma sì oppressa,

Che tutto mi spiace:

Che quasi me stessa

Non posso soffrir.

## S C E N A XII.

*Teagene solo.*

**M**A chi spiegar potrebbe  
Stravaganze sì nuove? A che mi par

Deidamia così? Delira? O cerca

Di farmi delirar? Sogno? Son desto?

Dove son mai? Che laberinto è questo?

Disse il ver? Parlò per gioco?

Mi confondo a' detti lui:

E comincio a poco a poco

Di me stesso a dubitar.

Pianger fanno i pianti altrui,

Sospirar gli altrui sospiri:

Ben potrian gli altrui deliri

Insegnarmi a delirar.

*Fine dell' Atto Secondo.*

<sup>36</sup>  
A T T O

TERZO.

SCENA PRIMA.

Portici della reggia corrispondenti al mare:  
navi poco lontane dalla riva.

*Ulisse, & Achille in abito militare.*

*Ulis.* Achille, or ti conosco. Oh quanta parte  
Del maestoso tuo real sembiante  
Defraudavam le vesti! Ecco il guerriero,  
Ecco l'Ereo. Ringiovanita al sole  
Esce così la nuova serpe: e sembra  
Mentre s'annoda, e scioglie,  
Che altera sia delle cambiate spoglie.

*Ach.* Sì, tua mercè, gran Duce, io torno in vita,  
Respiro alfin: Ma qual da' lacci a pena  
Disciolto prigionier, dubito ancora  
Della mia libertà: L'ombra è su gl'occhi  
Del racchiuso soggiorno,  
Mi sento il suon delle catene intorno.  
Dunque più non tardiam.

*Ach.* Son queste, Ulisse,  
Le navi tue?

*Ulis.* Sì: nè superbe meno  
Andran del peso lor, che, quella d'Argo  
Già del suo non andò: compensa assai  
Di tanti Eroi lo stuolo,  
E i tesori di Friso, Achille solo.

*Ach.* Dunque, che più si tarda?

*Ulis.* Olà nocchieri.

Appressatevi a terra

*Ach.* Ah perchè mai le sponde

Del

TERZO.

37

Del nemico Scamandro

Queste non son? Come s'emendi Achille

Là si vedrà. Cancellerà l'indegne

Macchie del nome mio di questa fronte

L'onorato sudor. Gli ozij di Sciro

Scuserà questa spada: E forse tanto

Occuperò la Fama

Co' novelli trofei,

Che parlar non potrà de' falli miei.

*Ulis.* Oh sensi! oh voci! oh pentimento! oh ardori

Degni d'Achille! E si volea di tanto

Fraudar la terra? E si sperò di Sciro

Nell'angusto recinto

Celar furto sì grande? O troppo ingiusta,

Troppo timida Madre! E non prevede

Che a celar tanto foco

Ogn' arte è vana, ogni ritegno è poco?

Del terreno nel concavo seno

Vasto incendio se bolle ristretto,

A dispetto del carcere indegno,

Con più sdegno gran strada si fa,

Eugge allora, ma intanto che fugge

Crolla, abbatte, sovverte, distrugge

Piani, e monti, foreste, e città.

*Ach.* Ecco i legni alla sponda,

Io ti precedo.

SCENA II.

*Deidamia, e detti.*

*Deid.* Achille ah dove vai? Fermati Achille.

*Ulis.* (Or sì ch'io mi sgomento.)

*Deid.* Barbaro! E' dunque vero?

Dunque lasciar mi vuoi?

*Ulis.* (Se a lei rispondi

Sei vinto.

*Ach.*

*Ach.* ( Tacerò, )

*Deid.* Questa, o crudele,

Questa bella mercede

Serbavi a tanto amore! Alma sì atroce

Celò quel dolce aspetto! Andate adesso

Credule amanti, alle promesse altrui

Date pur fe. Quel traditor poc' anzi

Mi giurava costanza: in un momento

Tutto pose in oblio:

Parte, mi lascia, e senza dirmi addio.

*Ach.* Ah!

*Ulis.* ( Non resiste. )

*Deid.* E qual cagion ti rese

Mio nemico in un punto? Io che ti feci

Misera me! Di qual delitto è pena

Quest' odio tuo?

*Ach.* No, Principessa ...

*Ulis.* Achille.

*Ach.* Due soli accenti.

*Ulis.* ( Oimè! )

*Ach.* No, Principessa

Non son qual tu mi chiami

Traditore, o nemico. Eterna fede

Giurai, la serberò. Legge d' onore

Mi toglie a te; ma tornerò più degno

De' cari affetti tuoi. S' io parto, e taccio

Odio non è ne sdegno,

Ma timore, e pietà. Pietà del tuo

Troppo vivo dolor: Tema del mio

Valor poco sicuro: Uno previdi,

Non mi fidai dell' altro. Io so che m' ami

Cara più di te stessa: Io sento ...

*Ulis.* Achille.

*Ach.* Eccomi.

*Ulis.* ( E pur non viene. )

*Ach.* Io sento in petto...

*Deid.* Non più, troppo, lo veggo,

Trop-

Troppo trascorsi. Al grand' amor perdon

I miei trasporti. E' ver: se stesso Achille

Deve alla Grecia, al mondo

Ed alle Glorie sue. Va: non pretendo

D' interromperne il corso. Avrai seguaci

Gli affetti, i voti miei. Ma già ch' io deggio

Restar senza di te; sia meno atroce,

Sia men subito il colpo. Abbia la mia

Vacillante virtù tempo a raccorre

Le forze sue. Chiedo un sol giorno, e poi

Vattene in pace. Ah non si niega a' rei

Tanto spazio a morir: temer degg' io

Ch' abbia a negarsi a me?

*Ulis.* ( Se un giorno ottiene

Tutto otterrà. )

*Deid.* Pensi! Non parli! E fisse

Tieni le luci al suol?

*Ach.* Che dici Ulisse?

*Ulis.* Che signor di te stesso

Puoi partir, puoi restar: Che a me non lice

Premer più questo suolo:

Che a venir ti risolva; o parto solo.

*Ach.* ( Che angustia! )

*Deid.* E ben, rispondi.

*Ach.* Io resterei

Ma... Udisti.

*Ulis.* E ben risolvi.

*Ach.* Alfine.

Non chiede che un sol giorno. Un giorno solo

Ben puoi donarmi.

*Ulis.* Oh questo no. Men vado.

D' Achille a' Duci Argivi

Le glorie a raccontar.

*Ach.* Ah meglio impara

A conoscere Achille. Andiam.

*Deid.* Mi lasci?

*Ach.* Sì.

*Deid.*

*Deid.* Come?

*Ach.* All' onor mio

E' funesto il restar: Deidamia, addio.

*Ulis.* (Sentì lo sprone, e par non son sicuro.)

*Deid.* Ah perfido! ah spergiuro!

Barbaro! Traditor! Parti? E son questi  
Gli ultimi tuoi congedi! Ove s' intese

Tirannia più crudel? Va scellerato,  
Va pur; fuggi da me: L'ira de' Numi  
Non fuggirai. Se v' è giustizia in Cielo,

Se viè pietà, cougiureranno a gara

Tutti, tutti a punirti. Ombra seguace

Presente ovunque sei

Vedrò le mie vendette. Io già le godo

Immaginando: I fulmini ti veggo

Già balenar d' intorno... Ah no fermate

Vindici Dei. Di tant' error se alcuno

Forza è che paghi il fio.

Risparmiate quel cor, ferite il mio.

S' egli un' alma à sì fiera,

S' ei non è più qual era, io son qual fui:

Per lui vivea, voglio morir per lui.

*Ach.* Lasciami.

*Ulis.* Dove corri?

*Ach.* A Deidamia in ajuto.

*Ulis.* Ah dunque...

*Ach.* E sper!

Ch' iol' abbandoni in quello stato?

*Ulis.* E' questa

Di valore una prova.

*Ach.* Eh tu pretendi

Prove di crudeltà non di valore.

Scostati Ulisse:

*Ulis.* (A trionfato amore.)

*Ach.* Principessa, ben mio, sentimi. Oh Numi

L, infelice non ode. Apri le luci,

Guardami, è recco Achille.

*Ulis.*

*Ulis.* Ah questo il tempo

Di sperar più vittoria ora non parmi:

Cediamo il campo. Adopreremo altr'armi.

## S C E N A III.

*Achille, Deidamia, poi Nearco.*

*Deid.* O Imè!

*Ach.* O Lode agli Dei

Comincia a respirar. No mia speranza

Achille non partì.

*Deid.* Sei tu! M'inganno!

Che vuoi?

*Ach.* Pace, cor mio.

*Deid.* Potesti ingrato

Negarmi un giorno solo; Ed or...

*Ach.* Non fui

Io che m'opposi, eccoti il reo... Ma... Come!

Non veggo Ulisse! ah mi lasciò.

*Near.* Se cerchi

D'Ulisse, ei corre al Re: Dal Re ti vuole

Or che scoperto sei.

*Deid.* Questa sventura

Sol mancava fra tante. Ecco palese

Al Padre il nostro arcano.

*Near.* In fin' ad ora

Nascosto non gli fu. Già Teagene

Cercò de' tuoi trasporti,

Ritrovò la cagione, al Re sen corse

Ed ancora è con lui.

*Deid.* Misera! oh Dei!

Che fia di me? Se m'abbandoni Achille

A chi ricorrerò?

*Ach.* Ch' io t'abbandoni

In periglio sì grande? Ah no: farebbe

Fra l'imprese d'Achille

Fra



La prima una viltà. Vivi sicura:  
Lascia pur di tua forte a me la cura.

Tornate sereni

Begli astri d'amore:

La speme baleni

Fra 'l vostro dolore:

Se mesti girate,

Mi fate morir.

Oh Dio, lo sapete,

Voi soli al mio core,

Voi date, e togliete

La forza, e l'ardir.

S C E N A IV.

*Deidamia, e Nearco.*

*Deid.* **N**earco io tremo. Ah mi consola

*Near.* **E** come

Consolarti poss'io, se son più oppresso,  
Più confuso di te?

*Deid.* Numi clementi

Se puri, se innocenti

Furon gli affetti miei; voi dissipate

Questo nembo crudel. Voi gl'inspiraste,

Protegeteli voi. Se colpa è amore,

Sì, lo confesso, errai:

Ma grande è la mia scusa: Achille amai.

Chi può dir, che rea son'io

Guard' in volto all'idol mio:

E le scuse del mio core

Da quel volto intenderà.

Da quel volto in cui ripose

Fausto il Ciel, benigno amore

Tante cifre luminose

Di valore, e di beltà.

SCE-

S C E N A V.

Reggia.

*Licomedo, Achille, e Teagene, con  
numeroso corteggio.*

*Ach.* **N**E' di risposta ancora  
Licomedo mi degna?

*Tea.* E' troppo ormai

Gran Re lungo il silenzio. I prieghi miei

Le richieste d'Achille

Soddisfa al fin. Che ti sospende? E' forse

La fe che a me donasti? Ah non son'io

Tanto incognito a me, che oppormi ardisca

A sì grande Imeneo. So quanto il Mondo

Debba quindi aspettar. Veggo che in Cielo

Si preparò: tante vicende insieme

Con giro inaspettato

Non tesse mai senza mistero il Fato.

Che sdegnar ti potria? L'amor? Ma quando

Fu colpa in cor gentile

Un innocente amor? L'inganno? E' Teti

La rea: già fu punita. Ella in tal guisa

Celare ad ogni ciglio

Il figlio volle, e fe palese il figlio.

Oh come al nodo illustre

La Terra esulterà, che mai non vide

Tanto valor, tanta bellezza, e tante

Virtudi unir. Qual di tai Sposi il Cielo

Cura non prenderà? Se ne deriva

L'una, e l'altro egualmente. E quai Nipoti

Attenderne dovrai; se tutti Eroi

Furon gli Avi d'Achille, e gli Avi tuoi?

*Ach.* ( Chi mai sperato avrebbe

In Teagene il mio sostegno! )

*Lic.*

*Lic.* Achille:

Sì grande questo Nome  
Suona nell' alma mia, che usurpa il loco  
A tutt' altro pensier. Che dir poss' io  
Dell' Imeneo richiesto? Il generoso  
Teagene l' applaude: il Ciel lo vuole:  
Tu lo dimandi, io lo consento. Ammiro  
Sì strani eventi: e rispettoso in loro  
Del consiglio immortal gli ordini adoro.

*Ach.* Ah Licomede ... Ah Teagene ... Andate  
La mia Sposa, il mio bene  
Custodi ad affrettar. Principe, oh quanto  
Quanto ti deggio mai! Padre, Signore  
Come a sì caro dono  
Grato potrò mostrarmi?

*Lic.* A Licomede

L' esser padre a tal figlio è gran mercede.

Or che mio figlio sei  
Sfido il destin nemico:  
Sento degli anni miei  
Il peso alleggerir.

Così chi a tronco antico  
Florido ramo inesta  
Nella natia foresta  
Lo vede rifiorir.

### SCENA ULTIMA.

*Ulisse, poi Deidamia. Indi tutti.*

*Ach.* **A**H vieni Ulisse: I miei felici eventi  
Sapesti forse?

*Ulis.* Affai diversa cura

Qui mi conduce. Eccelso Re, conviene  
Che deposto ogni velo, alfin t' esponga  
Della Grecia il voler. Sappi...

*Lic.* Già tutto

M

M' è noto. a parte, a parte alle richieste  
Risponderò.

*Ach.* Mia cara Sposa, alfine  
Giungesti pur. Non tel dis' io? La sorte  
Non cambiò di sembianza?

*Deid.* A piedi tuoi

Mio Re, mio Genitor...

*Lic.* Sorgi. E' soverchio

Ciò che dir mi vorresti. Io già de' Fati  
Tutto l' ordine intendo. Una gran lite  
Compór bisogna, a me s' aspetta: Udite.  
Tutto del cor d' Achille

L' Impero ad usurpar pugnano a gara  
E la Gloria, e l' Amor. Questo capace  
Sol di teneri affetti, e quella il vuole  
Tutti sdegni guerrieri. Ingiusti entrambi  
Chiedono soverchio. E che farebbe, o Ulisse  
Il nostro Eroe, se respirasse ogn' ora  
Ira, e furor? Qual diverrebbe o Figlia  
Se languir si vedesse  
Sempre in cure d' Amor? Dove lo chiama  
La tromba eccitatrice  
Vada; ma Sposo tuo. Ti torni al fianco;  
Ma cinto di trofei. Co' suoi riposi  
Del sudor si ristori:  
E col sudore i suoi riposi onori.

*Ach.* Sposa, Ulisse, che dite?

*Deid.* Alle paterne

Giuste leggi m' accheto.

*Ulis.* Lieta il saggio decreto  
Ammirerà la Grecia.

*Ach.* Or non mi resta  
Che desiar.

*Lic.* Gl' illustri sposi unisca  
Il bramato da lor laccio tenace:  
E la Gloria, e l' Amor tornino in pace.

C O.

Ecco, Felici amanti,  
Ecco Imeneo già scende,  
Già la sua face accende,  
Spiega il purpureo vel.  
Ecco a recar sen viene  
Le amabili catene  
A voi per man de' Numi  
Già fabbricate in Ciel.

*Fine del Dramma.*